

74 O A T T O  
 La grazia tua racquistò  
 Son degna Moglie, ed approvata Madre.  
*Ram.* Io servo tuo. *Gar.* Nò più. Col tuo Ra-  
 Godi la grazia mia. Gelinda amata. (miro  
*Ab.* Dàlè. Selve à la Reggia ecco trapasso.  
 Trovo i miei Genitori, e il mio gràd' Avo,  
 E ne ricevo in dono,  
 E carissima Sposa, e Regio Trono.  
*Gar.* O successor bramato,  
 Trà perigli del Mare, e de la Terra  
 Con tante meraviglie a mè ferbato!  
*Al.* A mè come improvviso  
 Tutto ciò che spirava orrore, e morte,  
 Spira gioja, e diletto; e pompa, e riso!  
*Ab.* Il mio secondo Padre, o mia Serrana;  
 Da questa man ricevi. In lieta Festa,  
 E la Corte gareggi, e la Foresta.  
*Ser.* Io cedo al tuo voler. *Bil.* Così ben paghi  
 Quei che ho sparsi per tè lunghi sudori.  
*Ser.* O strani casi! *Bil.* O fortunati amori!  
*Tutti* La Corte, e la Foresta  
*a Coro* Selvaggio Eroe ti canti.  
*A M.* Con pompa, gaudio, e festa  
 Applauda ai cari Amanti  
 La voce, il piede, il cor.  
*Parte* Così dopo le noje  
*del Coro* Di ben sofferti affanni,  
 Con improvvisate gioje  
 Suol ristorare i danni  
 Il pio Destin d'Amor.  
*Tutto il* La Corte &c.  
*Coro.*

Fine dell' Atto Quinto.



98471

# L'AMOR

## GENEROSO

### D R A M A

*Da rappresentarsi per Musica*

Nel Teatro Tron di S. Cassano,

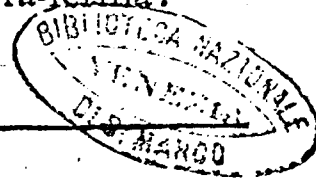
L'Autunno dell'Anno MDCCVII.

A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR

GIROLAMO DELFINO

Cavaliere, e Provveditor Ge-  
 nerale in Terra-ferma.



I N V E N E Z I A,

Per Marino Rossetti in Merceria, all'  
 Insegna della Pace.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

ECCELLENZA.

**D** *Ue stimoli efficacissimi  
mi hanno indotto a  
consacrare all'E.V.  
il presente Drama :  
l'uno si è, la cog-  
nizione ch'io tengo del Suo gran meri-*

<sup>4</sup>  
to; e l'altro, il desiderio che da lungo tempo in me vive, di pubblicare il profondo rispetto che Le professo. Avrei potuto aggiugnervi anche per terzo l'antica, e per così dire ereditaria servitù de' miei ascendenti verso tutta la gloriosissima Casa di V. E. se in questa occasione io non avessi pensato di rassegnarle la sola mia riverenza; da altro appoggio non sostenuta, che da quella generosità della Sua grand'anima, che non meno sa aggradire il poco in altrui, di quello che sappia concepire il sommo in Se stessa. Questa ultima considerazione mi ha fatto superare ogni altro riguardo, che doveva certamente rattenermi dal presentarme innanzi con sì picciolo e fiacco componimento; poichè mi sono assicurato, che V. E. avrebbe anzi riguardato il cuore che la mano, e più l'ossequio che l'opera: il che è il solo mezzo onde possono approssimarsi i voti degl' inferiori

<sup>5</sup>  
riori a' supremi. Quindi ne risulterà un singolare vantaggio dal patrocinio di V. E. al mio Drama; cioè a dire, che molti lo crederanno di miglior lega vedendolo onorato di un così nobile protettore; ed avverrà di esso lui ciò che suole accadere di certe statue anche rozze, dove se non si apprezza il lavoro dell'artefice, si ammira almeno la dignità dell'immagine; e dove l'opera esige venerazione non per riguardo dell'arte, ma per rispetto dell'idolo. Dovrei veramente valermi di sì favorevole congiuntura per far l'elogio più conveniente all'idea che in me han potuto formarne le incomparabili prerogative di V. E. e la chiara fama che pubblicamente ne corre; ò almeno per accennare con qual zelo e con qual decoro Ella in ogni tempo sostenne i più difficili impieghi e le dignità più cospicue: con qual merito ha di molto accresciuto lo splendore del Suo nobilif-

6  
simo Sangue; e qual onore sempre mai  
ba fatto alle belle Lettere; conser-  
vandone l'amore e la protezione an-  
che in mezzo alle occupazioni dell'  
Armi; ma ciò che a fatica potranno  
dire le Storie, dove parleranno di  
Lei, malamente potrei ristrignermi a  
dire in una Lettera, dove parlo a  
Lei, non per ambizione di darle lode,  
il che sarebbe temerità; ma per moti-  
vo di dichiararmi, il che proviene da  
ossequio, qual sono e sarò eternamente  
Di Vostra Eccellenza

*Vmiliss. Devotiss. Obbl. Servidore*

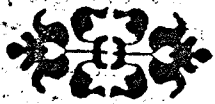
A. Z.

A R-

7  
ARGOMENTO.

**A**ldano fratello di Frilevo Re  
di Danimarca passò da gio-  
vanetto nella Corte di Al-  
vilda, l'Amazzone della  
Norvegia, figliuola unica del Re Irvil-  
lo; ma nascose il suo vero essere sotto il  
nome di Sivardo, e veduto quivi da lei  
ne fu teneramente amato, senzachè egli  
nondimeno ne penetrasse gli affetti. Tor-  
nato in Danimarca s'innamorò di Girita  
Principessa del sangue, e ne fu corrispo-  
sto. Di là a qualche tempo il Re Frile-  
vo stipulò le sue nozze con Alvilda, la  
quale dopo la morte del padre era rima-  
sta Regina della Norvegia, ma nel men-  
tre ch'egli ne stava attendendo l'arrivo,  
veduta la Principessa Girita, ne diven-  
ne appassionatissimo amante; e giunta  
che fu a' suoi porti la Regina Alvilda,  
ordinò che fosse ricevuta in un palazzo  
suburbano; sotto varj pretesti che ne dif-  
ferivano gli sponsali. Tentò dipoi, che  
Aldano suo fratello gli cedesse Girita, e  
A 4 spo-

spofasse Alvilda; ma l'amor di questo a' suoi disegni si oppose. Vari accidenti ne nacquero da questi amori; e l'esito ne fu, che Alvilda sdegnata di vedersi delusa da Frilevo, e sprezzata da Aldano, gli ebbe a forza d'armi in suo potere, e poi generosamente concesse a tutti il perdono, mettendo Aldano sul trono della Danimarca insieme con la sua sposa Girita, e conducendo Frilevo seco in Norvegia prigione, dove poi per suo marito lo prese. In *Sassone Gramatico*, in *Alberto Crantzio*, ed in altri Autori delle Istorie Settentrionali si averà il fondamento di questo Drama, al quale ha somministrata una gran parte dell'idea il Signor di *Bois-robot* in uno de' suoi Accidenti amorosi.



Inter-

## Interlocutori.

**F**Rilevo, Re di Danimarca, dichiarato sposo di Alvilda, ed amante sprezzato di Girita. *Il Sig. Giuseppe Maria Boschi.*

Aldano, suo Fratello, amante corrisposto di Girita. *Il Sig. Antonio Tosi, Virtuoso di S. A. Elettorale Palatina.*

Girita, Principessa del Real sangue di Danimarca, amante di Aldano. *La Signora Maria Domenica Pini, detta la Tilla, Virtuosa del Sereniss. Gran Principe di Toscana.*

Alvilda, Regina di Norvegia, e guerriera, dichiarata sposa di Frilevo, ed amante in segreto di Aldano da lei veduto in Norvegia sotto il nome di Sivardo. *La Sig. Francesca Vanini Boschi, Virtuosa del Serenissimo di Mantova.*

Sivardo, Gran Signore nel Regno di Danimarca, confidente di Aldano, ed amante di Elfreda Sorella dello stesso. *Il Sig. Antonio Pasi.*

Asmondo, altro Gran Signore nella Danimarca, confidente di Frilevo, e rivale di Sivardo. *Il Sig. Giuseppe Zani.*

Gl'intermezzi saranno rappresentati dalla Signora *Santa Marchesini* Bolognese, e dal Sig. *Giambattista Cavana.*

A 5 MU-

10  
MUTAZIONI.

Sala.  
Cortile di Palazzo suburbano  
con veduta di giardini.  
Luogo di Fontane.  
Bipartita con gabinetto inter-  
no.  
Giardini.  
Gabinetto.  
Piazza con fortezza isolata.  
La Scena è in Ronschild,  
Città capitale anticamente  
della Danimarca, d'in-  
torno le sue vicinanze.

La Musica è del Sig. Francesco  
Gasparini.

Le Scene de' Signori Domenico e  
Figliuoli Mauri.

A T.



A T T O  
P R I M O

Sala interna nelle Stanze di  
Girita.

SCENA PRIMA.

Girita, ed Aldano.

*Ald.* Ecco il giorno, in cui tutto (nozze,  
S'agita il mio destin. Vuol le tue  
Benchè sposo di Alvilda, il Re crudele :  
Re, che per mia sciagura  
Deggio più che fratel, dir mio tiranno.  
*Gir.* Tenti: prieghi: minaccj:  
Per gli alti Dei, custodi  
Di questo Regno; il giuro,  
Nulla l'empio potrà. Costante e forte  
La mia fe, l'amor mio  
Serberò al caro sposo, e quel...

A 6 SCE-

## S C E N A II.

*Frilevo, e li suddetti.**Fr.* **E** Quel sen'io.*Ald.* Numi!)*Gir.* L'iniquo!)*Fr.* Il nodo

Or qui sia stabilito. Aldano.

*Ald.* Sire.*Fr.* Parti, nè ofar di più veder Girita,  
L'idolo di Frilevo.*Ald.* Orchè d'altra se' sposo?*Fr.* Un Re ti chiede  
Ossequio, e non consiglio.*Ald.* In altro tempo  
Pronto avrei rispettato...*Fr.* In ogni tempo  
Son tuo Re, se' mio suddito.*Ald.* Ma ancora  
Son tuo germano; e sovra me non hai  
Altro al fin di vantaggio,  
Che un più presto natal, dono del caso.*Fr.* Ma che ha tutto il poter.*Ald.* Se su gli affetti  
Il dominio si usurpa,  
Tirannico è'l poter.*Fr.* Tal dunque e' sia;  
E comincj da te. Custodi....*Gir.* Ah! frena  
L'ire mal nate. E tu, mio caro Aldano,  
Se nõ vuoi'l rischio tuo, temi il mio piato.  
Parti. Su gli occhj istessi  
Del possente rival fede ti giuro,  
E fede ti confermo:

Par-

Parti mio: resto tua. Può'l rio comando  
Ch'odj esige abbidito, e non rispetti;  
I corpi di unir, non mai gli affetti.  
*Ald.* Il mio cor non si spaventa  
Di un comando sì crudel.  
Perchè troppo lo contenta  
Il lasciarti sì fedel.  
Il &c.

## S C E N A III.

*Frilevo, e Girita.**Fr.* **D**I una vana costanza  
Non ti far più trofeo, bella Girita.  
Ama un Re, che ti adora: Ama un'affetto,  
Che uscì da' tuoi begli occhi, e fu mia pena  
Che or parte dal mio core, ed è tua forte  
*Gir.* Il mio sposo amerò fino a la morte.  
*Fr.* Quale sposo ti fingi?  
Ov'è'l Tèpio? Ove il Talamo? Ove il Rito?  
Ove il nodo si strinse? Ove le destre?  
*Gir.* Amor se gl'Imenei. Senz'altra pompa,  
Alma unendo con alma,  
Ei fu l'Ara: ei la Dote:  
Egli il Pronubo: il Nume: il Sacerdote.  
*F.* L'amor di un Re si oppone: io mia ti voglio.  
*G.* Quante vuoi nel tuo Talamo? anche Alvilda  
*Fr.* Nè fu, nè fia mia sposa.  
*Gir.* E la giurata fede?  
*Fr.* Politica la diede, e Amor la toglie.  
*Gir.* L'amor del Re prenda misure e voti  
Più che dal suo piacer, dal ben del Regno.  
*Fr.* Dūque perchè son Re, deggio a me stesso  
Esser tiranno e servo?  
Nè mi è lecito amar?*Gir.*

14 A T T O

*Gir.* Lice, s'è giusto.  
*Fr.* E l'amar ciò che piace, è forse ingiusto?  
 Voi sol piacete, o lumi,  
 E voi sol voglio amar.  
*Gir.* Sire, il veggo. Al tuo amore  
 Cede la tua ragion. Se teco i prieghi,  
 Se valessero i pianti, io ti direi  
 Supplice e lagrimosa:  
 Obblia questa fatal bestia infelice:  
 Ama il ben del tuo Regno, e la tua sposa.  
 Ma poichè sol ti muove ingiusta brama,  
 E vuoi che questo giorno  
 L'ultimo sia di un risoluto amore,  
 Odi ciò ch'io rispondo.  
 Con franco cor, più che con voce ardita:  
 Sì, l'ultimo ei farà, ma di mia vita.  
 Sparger non vo più lagrime,  
 Ma sangue spargerò  
 Sol per placarti.  
 Ne l'ultima mia forte,  
 Dimmi spietata, o forte,  
 Cor per morire avrò,  
 Non per amarti.  
 Sparger &c.

S C E N A IV.

*Erilevo, e poi Asmondo.*

*Fr.* **T**anto dunque egli è vil l'onor di un  
 Il letto di un Monarca, (trono,  
 Che bello in paragon sembra un feretro?  
 Ire feroci orribili  
 In seno di Re,  
 Svegliatevi,  
 Armatevi....

*Asm.*

P R I M O. 15

*Asm.* Sire, minaccia Alvilda  
 Stragi e ruine. Ella di udir più niega  
 Le tue inutili scuse.  
 L'odio ne temi.  
*Fr.* E che osar può?  
*Asm.* Di pure:  
 Che osar non puote una Regina offesa  
 Con l'armi in mano, e con le furie in seno?  
 „ Sai qual dal patrio lido  
 „ Pel Baltico Oceano,  
 „ Cui più de' scogli han reso  
 „ Periglioso i corsari,  
 „ Formidabil navilio ella a noi trasse.  
*Fr.* O Dio! Perder Girita  
 Egli è un perder per me corona e vita.  
*Asm.* Se per Girita ardevi,  
 A che chiamar da la Norvegia Alvilda?  
*Fr.* Meco amor prese il tempo  
 Men'opportuno. Ei dopo stretto il nodo,  
 Con più mortale offesa  
 La piaga aperse, e non trovai difesa.  
*Asm.* Dunque vorrai?  
*Fr.* Se del tuo Re ti prende  
 Pietà, fedele Asmondo,  
 Vanne, ten priego, a la Real donzella;  
 E tutta a lei pietosamente narra.  
 La debolezza mia: dille il mio fato:  
 Dille il mio duol. Di che conosco il torto:  
 Che ne chieggo perdono:  
 Che altro non posso, e che più mio nõ sono.  
*Asm.* E se l'ira non cede? e invendicata  
 S'ella tornar ricusa  
 Col difonor del suo ripudio al Regno?  
*Fr.* Onor d'altro Imeneo vinca il suo sdegno.  
*Asm.* Qual fia lo sposo?  
*Fr.* Aldano; e perchè in esso

Non

Non le manchi un diadema;  
 Re lo dichiaro, e la metà gli cedo  
 Di mie Province. Asmondo...

## S C E N A V.

*Sivardo, e li suddetti.*

*Siv.* **R**E, se a chi leggi impone,  
 Leggi arreo, il condona.

*Fr.* Che fia, Sivardo?

*Siv.* Il popolo già in armi

In questo di ti chiede

O le nozze di Alvilda, d'l tuo diadema.

*Fr.* Dovrei l'anime infide

Punir, non compiacer. Pur l'ire affreno.

Il contumace popolo vassallo

Oggi me vedrà sposo, e lieta Alvilda.

Ad Aldano m'invio. Tu, caro Asmondo,

Ufa fede, ufa ingegno,

E a te di Elfreda, mia Real germana,

Giuro le nozze in guiderdon del'opra.

*Siv.* Di Elfreda? o me infelice?)

*Asm.* Troppo eccelsa mercede.

*Fr.* La tua forte è in poter de la tua fede.

A chi non posso amar,

Dirai, che ne ho

Dolor.

Vorrei,

Dovrei,

Lo fo,

A lei

Serbar

La fe.

Ma che?

Voler,

Do-

Dover

Che può,

Dov'è

Tiranne Amor?

A chi &c.

## S C E N A VI.

*Asmondo, e Sivardo.*

*Asm.* **S**Inor fummo rivali

Negli affetti di Elfreda. Ella è già mia.

Ne ho la fede Real. Tu datti pace.

*Siv.* De' Regnanti è fallace,

Non men che la fortuna, anche la fede.

*Asm.* Resta pur col tuo inganno. In me vien

L'odio antico mortale: (meno

Ed estremo è'l mio bene,

Se già sento pietà del mio rivale. *parte.*

*Siv.* Ne l'amistà di Aldano

Confidatevi, affetti. Il fatal laccio.

Non anche è stretto; e Asmondo

Non anche gode a la sua sposa in braccio.

Sarò più fortunato,

Se tolgo al mio rival l'amato bene.

Mi renderan più grato

L'oggetto del piacer l'aspre sue pene.

Sarò &c.

Cor-

Cortile interno di Palazzo suburbano con veduta di giardini.

## S C E N A V I I.

*Alvilda.*

**P**enso: bramo;  
E non intendo  
Nè la brama, nè'l pensier.  
Formo un voto, e poi mi pento:  
Gli do bando, e lo richiamo;  
E lo stesso pentimento  
E'l martirio del voler.

*Penso &c.*

Che più ti affanni, Alvilda? Oggi tuo fia  
Il soglio di Frilevo,  
O dono del suo amore, o tua conquista.  
Sarai moglie... Ah! qual nome?  
Moglie? O pigre dimore  
Del mio sposo infedel, già vi perdono.  
Sinchè moglie non sono,  
Con innocenza amar mi lice, ed amo.  
Amo? ma chi? con quale spene? O bella  
Immagine adorata,  
Efcimi al fin di cor: lasciami in pace.  
Tu nel patrio mio Ciel, caro Sivardo,  
Quasi fulmine ardente,  
Strisciaisti: io vidi'l lampo; e sentii'l colpo:  
Lampo che mi abbagliò: colpo che m'arfe.  
Questo è'l natio tuo suol. L'aure sò queste,  
Che da te respirate  
Son mantici a la fiamma, onde tutt'ardo.  
O Sivardo, Sivardo,  
Che mi giova l'amarti,

*S'esser*

S'esser deggio di altrui, nè tua esser posso?  
O di Regno, o di Stato  
Tirannica ragion, giunta a dar leggi  
Sino a la libertà de' nostri affetti,  
Quelle che unisci in tirannia del core,  
Quando furono mai nozze di amore?

Lieta canta, e dolce ride  
La romita tortorella,  
La innocente pastorella.  
Palesando al fuo di letto  
A la fonte, o nel boschetto  
L'amorosa sua facella,  
Ride, e canta, e questa, e quella.  
Lieta &c.

## S C E N A V I I I.

*Asmondo, ed Alvilda.*

*Asm.* **R**egina eccelsa.  
*Alv.* **R**A che ne vieni, Asmondo?  
Vuole il Re le mie nozze?  
Vuol l'ire mie? Fievoli scuse, e vane.  
Più non mi espor. Più tosto  
Dimmi ch'è infedeltà la sua tardanza.  
D'akra egli avvāpa;,, e del mal nato ardore  
,, Ben mi giunse da lungi  
,, Qualche scintilla a balenar fugli occhi.  
,, Pure attesi il trionfo  
,, Di sua ragion. L'ire primiere io vinsi.  
,, La vendetta sospesi, e tacqui, e finì.  
*Asm.* ,, Nè più si finga.  
E ver, Regina, è vero.  
Fu sì debole il Re, che mal difese.  
Quel cor, ch'esser dovea sol tua conquista.  
D'altro bello e' si accese...

*Alv.*

*Alv.* Spergiuo e vil : contra la fede? in onta  
Al mio grado? a le leggi? a' giuramenti?  
„ Stabilir le mie nozze?  
„ Attender ch'io disciolga  
„ Dal mio fuol? che al suo giunga,  
„ Per ischernirmi, e rimandarmi, infido,  
„ Ove i' sia mostra a dito  
„ Favola de' vassalli, e de le genti?

*Asm.* Ben vede il torto...

*Alv.* E crede, (a fuoco,  
Che impune io'l soffra? Andran pria tutti  
Tutti a ferro i suoi Regni, i suoi vassalli.  
Oltre il Baltico e l'Orse  
Farò giugner le strida e le faville  
De le vedove spose,  
De le Provincie in cenerite ed arse;  
E Alvilda, di Norvegia  
La possente Regina, e la negletta,  
Renderan nota al mondo  
E l'offesa egualmente, e la vendetta.

*As.* Grave egli è'l torto; e nō minor ne arreo  
Il compenso, o gran donna.

*Alv.* E qual?

*Asm.* Le nozze

Del Prēce Aldano, e mezo seco il Regno...

*Alv.* Bolle ad Aldano entro le vene un sangue  
Ch'io già detesto.

*Asm.* Ah! non voler, col reo  
Confonder l'innocente.

*Alv.* E sua gran colpa  
L'esser fratel di un'empio.

*Asm.* In lui tu offendi  
La più rara virtù che in terra sia,  
E l'opra più perfetta degli Dei.

*Alv.* Tal vi parve Sivardo, a' affetti miei)

*Asm.* Regina, a cor sincero

Ti

Ti parlo. Perdi un sposo.  
Grandesi, non amabile. Vn ne acquisi,  
In cui vanno del par grazia, e beltade.  
Marte è, se l'elmo cinge: Amor, se sciolte  
Spiega le bionde chiome.  
Ogni suo moto, ogni sua voce, ogni atto  
Delizia è de la mente;

Incanto, è de lo sguardo.

*Alv.* Tal'era, a l'or che'l vidi, il mio Sivardo)

*Asm.* Ma che parlo? Tu stessa

Giudice insieme, e testimon ne fosti,  
Al'or ch'egli di Europa  
Vide le Corti, e ne la tua Norvegia  
Trasse, mentito il grado,  
Lunghe dimore.

*Alv.* Ei fu in Norvegia?

*Asm.* A l'ora

Ne avea lo scettro il tuo grā padre Irvillo.

*Alv.* Ci venne ignoto?

*Asm.* Onde osservar potesse

De' Regni altrui meglio i costumi, e i riti

*Alv.* Quant'ha?

*Asm.* Due volte ha corsi

Gl'immensi spazj in annuo giro il Sole.

*Alv.* O Dio! Fu quello il tempo,

In cui vidi ed amai. Cieli! in Aldano

Mi offrìreste Sivardo? o voti! o spene!

O mia felicità, s'egli è'l mio bene!)

*Asm.* Seco favella)

*Alv.* Al mondo,

Sia pietà, sia ragion, l'armi sospendo.

Veggasi Aldano; e se al'idea conforme

Corrisponde l'oggèto,

Abbia pace Frilevo, abbia perdono,

E mezzo il Regno suo goda in mio dono.

Amabile, e vezzoso

Cre-

Credo, che sia lo sposo;  
 Ma vo' che piaccia a me.  
 Con l'altrui cor non amo;  
 Ma vo' dar fede agli occhi;  
 E s'egli sia qual bramo,  
 Sarà mio sposo e Re,  
 Amabile &c.

Luogo di Fontane nel Palazzo Reale.

## S C E N A IX.

*Frilevo e Girita da varie parti.*

*Fr.* **C**ome giugne opportuna  
 La mia bella tiranna!)  
*Gir.* E qual mi offrite  
 Detestabile oggetto, ingrati lumi!)  
*Fr.* Ferma, crudel. Perchè fuggirmi?  
*Gir.* Ossequio....  
*Fr.* Se'n traccia del tuo Aldano amor ti porta  
 Qui ne attendi il piacer.  
*Gir.* Sovvienmi, o Sire,  
 Del divieto Real. Parto, e ubbidisco.  
*Fr.* Eh! non son, Principessa,  
 Sì tiranno al tuo cor. Fermati: io dono  
 A' tuoi teneri affetti il rivederlo,  
 E sola in libertà seco ti lascio.  
*Gir.* Non attesa pietà, mi se' sospetta.  
*Fr.* Ma se hai cari i suoi giorni,  
 Nascòdigli il tuo amor. Digli, che ad altra  
 Le sue fiamme rivolga; e se non'osa  
 Il rigido decreto  
 Uscir del labbro timido ed amante,  
 Gliel dica il tuo tacer, l'occhio, e'l sèbiàte.  
*Gir.* Signore:...

*Fr.*

*Fr.* Io colà ascolo.  
 Offerverò geloso  
 E le tacite voci, e i muti sguardi.  
 Girita, anche il ripeto. Un sol tuo gesto,  
 Un sospiro, una lagrima, un'accento  
 La condanna farà de la sua vita.  
*Gir.* Infelice Girita!  
*Fr.* Ei viene.  
*Gir.* Ah! pria...  
*Fr.* Ti lascio.  
 Ben consiglia i tuoi detti, i gesti, il volto;  
 E pensa, ch'io ti miro, e ch'io ti ascolto.

## S C E N A X.

*Girita, ed Aldano.*

*Gi.* **P**Otessi almē ritrarmi...Almeno dirgli...  
 Eccolo....Io son perduta.  
*Ald.* Girita, anima mia,  
 Oh dacchè ti lasciasti col fier Regnante,  
 Quai timori, quai pene  
 Provai per te! Che fe? che disse? come  
 Ti togliesti al suo amor? come al suo sde-  
 Aimè! non mi rispondi? (gno?  
 Tal mi accogli? perchè?  
*Gir.* Parti, e rispetta  
 Il decreto sovrano.  
*Ald.* Noi s'iam qui soli. Ad altri affari intento  
 Or lontano è'l rival.  
*Gir.* Son questi luoghi  
 Pieni del suo poter. Sin questi sassi  
 Han per lui sguardo e voce; ed ei presente  
 Spesso tutt'ode, e sente.  
*Ald.* E da quando sì timida, o Girita?  
*Gir.* Affetti, per pietà siate crudeli)

*Ald.*

*Ald.* Chi ti rende cotanto  
Da te stessa diversa? Infino, o Dio!  
Ricusarmi un tuo sguardo?  
„ Forse in odio ti son? Ti abbagliò forse  
„ Lo splendor del diadema? Ah! s'io'l cre-  
„ Di: per quella ten priego. (dissi...  
„ Del nostro amor soave rimembranza:  
„ Per quegli Dei, che mi giurasti, o sposa.  
Onde il filèzio? onde il rigor? Qual Nume,  
Qual destino si è mosso  
A' danni miei? Parlami, o Dio...

*Gir.* Non posso.

Non posso, Aldano.... (Il labbro  
Quasi ti disse, o caro,  
E quasi sospirò)

Parto. Destino avaro

A te mi toglie. Addio.

[Vorrei dirgli, Idol mio,  
Ma la lingua non osa, e'l cor non può]  
Non &c.

## S C E N A XI.

*Aldano, e poi Frilevo.*

*Ald.* **F**V Girita, ch'io vidi?  
Girita, ché parlò? S'ella è infedele,

Dov'è virtù, dove più fede in terra?

*Fr.* Opportuno è'l momento)

Germano, a te verrei, felice amante,

Con più giulivo aspètto,

Se non fosse il dolor, che ho di tue pene.

*Ald.* Sire, egli è vero adunque,

Ch'io son tradito? e che Girita...

*Fr.* Allampo

Di un titolo Real cadde abbagliata.

*Ald.*

*Ald.* Alma mia (sventurata)

*Fr.* Grà perdita al tuo amor; ma tal ne arredo

Prezzo, che tua sciagura

Saria non esser misero. Ti cedo

L'ampia Selanda, e Re ne sii. Le nozze

Pur ti cedo di Alvilda; e di due Regni

Seco sostieni il pondo.

*Ald.* Senza Girita odio la vita, e'l mondo.

*Fr.* Mio fratello, ah! ti vinca

Questo tenero nome.

Più non turbar la mia fortuna. In pace

Lasciami un cor ch'è mio. Le nozze ac-

Di un'illustre Regina: e se ripugna (cetta

Un'amor oh'è fedel, benchè sia offeso,

Vanne almeno ad Alvilda; e di

Vedine il bello.

*Ald.* Eh! Sire,

Vaga è Alvilda e gentil. Ne la Norvegia

La vidi, e l'ammirai.

*Fr.* Le avrà'l Diadema

Dati nuovi ornamenti

Vanne, e la vedi ancora

Almen per obbligarmi, e per gradirmi.

*Ald.* Giusto è'l tuo voto, e ricusar nol deggio.

*Fr.* Sì, caro; e a me, se puoi,

Torna non più rival. Torna ripieno

Di nuovo ardor, per tua e mia pace, il seno.

Torna amante

Di vago semblante

Per vendetta di un genio incostante,

E per pace d'un' alma Real.

Ne l'oggetto

Cangiando di affetto

A te rendi un germano diletto,

A me togli un ingrato rival.

B

SCE.

Costui che si chiama Aldano, e poi Sivardo, non è altro che il Re, che si è fatto chiamare Aldano, per non essere conosciuto.

*Aldano, e poi Sivardo.* non è altro che il Re, che si è fatto chiamare Aldano, per non essere conosciuto.

*Ald.* Il Re non senza arcano

    | Vuol ch'io vada ad Alvilda.

    Pavento insidie, e le comprendo in parte;  
    Ma forse schernirò l'arte con l'arte.

*Siv.* Legge è del Re, mio Prence

    Ch'io teco venga a la Regina, e i voti

    Poscia ne intenda.

*Ald.* Amico,

    Del tuo zelo m'è duopo,

    Grave è l'affar; ma se'l mio amor, se hai cari

    Di Elfreda gl'Imenei.

*Siv.* Con tal mercede

    Perchè il merito togli a la mia fede?

*Al.* Cangiar dei meco e nome, e grado. Aldano

    Tu farai per Alvilda, ed io Sivardo.

*Siv.* Strana frode!

*Ald.* E di amor figlia gentile.

*Siv.* Ma difficil'per me. Come poss'io

    Ben sostener de la tua fama il grido?

*Ald.* Anzi molto occultar dei di te stesso:

    Finger ruvido tratto, aspro sembiante:

    Lodar la sua beltà, ma con fierazza:

    Favellarle di amor, ma con orgoglio:

    Ossirle il letto, e non parlar del foglio.

*Siv.* Ma non fosti in Norvegia?

*Ald.* Io fin d'a l'ora

    Ad Alvilda mi offeri

    Col nome di Sivardo, e tal mi crede.

    Tutto ci arride. Solo

*Siv.* Dal'opra mia conoscerai mia fede.

*Ald.* Amor di Re tiranno,

    Di

Di te la palma avrò

L'insidie de l'inganno

Con l'arte schernirò;

E fatto con virtù combatterò

Amor &c.

## S C E N A XIII.

*Sivardo.*

**R** Iforgimi nel feno,

Amorosa speranza,

Alimento e piacer de la costanza.

Non vil, non superba,

Speranza, ti voglio.

E sempre in amore.

Di affanno

Il timore;

D'inganno

L'orgoglio.

Non &c.

*Fine dell' Atto Primo.*



# A T T O S E C O N D O .

Bipartita di Stanze, con Gabinetto interno.

## SCENA PRIMA.

*Alvilda, ed Asmondo.*

*As.* Non è lontano il Prence;  
Ed in nuncio Real, cui dir tu possa  
I più liberi sensi  
Del tuo nascente amor, seco è Sivardo.

*Al.* Sivardo? O Dio! qual nome  
Vien per l'udito a ritoccarti, Alvilda,  
L'interna piaga?) E qual'ei fia?

*As.* Mio labbro,  
Al tuo rival cantò dà lodi) E questi  
Cavalier di gran sangue, i cui maggiori  
Tenner già nell'Allanda impero e scettro.  
Nulla però v'ha in lui che degno il renda  
De l'onor d'un tuo sguardo.

*Al.* Questi non è, mio core, il tuo Sivardo)  
Vanne: qui 'l Prence attendo.

*As.* Vi offuscate, o begli occhj, e non v'intendo.)  
SCE-

## S E C O N D O . 29

## S C E N A I I .

*Alvilda.*

*Q*ual giunto appena il caro nome a' sensi,  
Qual nel sen mi si è desto  
Tumulto di pensieri? Affetti miei,  
E' inganno, od è piacer questo ch'io sento  
Ignoto turbamento?

» Qui . . . fra poco . . . Sivardo . . .  
» Sivardo? O nome! O Al vil da  
» Andiam meglio a dispor. l'anima amante.  
» Sì, che se solo il nome  
» Tanto ti turba, e che farà 'l sembante?

Già credea mio sol diletto  
Riveder nel vago oggetto  
La beltà che tanto adoro:  
Or sia amore, ò sia destino,  
Quando forte io l'ho vicino,  
Temo infino il mio ristoro.  
Già &c. *Si ritira nel Gabinetto.*

## S C E N A I I I .

*Aldano, Sivardo, ed Asmondo.*

*Asm.* *Q*uelle sonò di Alvilda  
Le interne stanze.

*Siv.* Ah! s'ei qui ferma il passo, *ad Ald.*  
Scoperto è 'l nostro inganno.

*Al.* Asmondo, in questo  
Privato accoglimento Alvilda. Ed io  
Vorrem da sol' a solo  
Trattar con libertà. Quando ha chi offervi,  
Più timido è lo sguardo,

Più cauto il labbro, e più guardingo il core;  
 Nè vuol rispetti Amore.  
*As.* Saggio favelli. O nasca  
 Vicendevole affetto,  
 Che degli empj trionfi orridi sdegni,  
 Onde son minacciati i nostri Regni.

S C E N A IV.

*Aldano, e Sivardo.*

*Siv.* **U**N suo più lungo indugio  
 Sciogliea le ordite trame.

*Ald.* Ecco il momento.  
 Sappj usarne in mio pro.

*Siv.* Giammai non manca,  
 A chi serve con fede, arte ed ingegno.

*Ald.* E scudo io ti farò dal Regio sdegno.  
 Sappi ben fingere,

Se vuoi goder.

Dopo la frode

Meglio si gode

Vero piacer.

Sappi &c.

*Aldano s'ritira. Alvilda si fa veder nella Camera,  
 ra, dove poi passa Sivardo.*

S C E N A V.

*Alvilda, e Sivardo.*

*Alv.* **E**Ntri il Principe. Affetti,  
 E pur mi ripetete: Ecco il mio bene)

*Entra nella Camera.*

*Siv.* Regina Alvilda, il cenno  
 Del Fratello regnante;  
 Ma più 'l desio di vagheggiar quel volto,  
 Mi

Mi presenta a' tuoi sguardi. Aldano io sono:  
 Nome forse non vil. Nome che forse  
 Al Noryego Oceano, e al più remoto,  
 Opra di mia virtù, non passa ignoto.

*Alv.* Questi è Aldano, o miei lumi?

Questi è l' Danico Marte?

Questi è l' Amor? Son quelli

Gli atti, i motj, gli accenti,

Delizie de la mente?

Incanti de lo sguardo?

L'idea del mio Sivardo?

Ah! se fosse, occhj miei,

Se tal fosse Sivardo, io l'odierei.)

*Siv.* Anche nel tuo silenzio *si avvanza.*

Amabile ti trovo.

La gloria hai di piacermi, ed in Aldano

Tua beltà mal negletta

Fa un' illustre vendetta.

*Alv.* Che alterigia!

*Siv.* E confusa.)

*Alv.* Principe, non m'insingo: Al primo aspetto

Del german di Frilevo

Tutta in sen mi si scosse

L'alma sdegnosa; e in questo

Fier tumulto d'affetti

Mal poss'io, . . . . .

*Siv. prese un seggio, si asside.*

*Siv.* Non ti aggravi

Seder, Regina. Io vengo

Ne' tuoi lumi a cercar la mia fortuna,

Non a render ragion del fallo altrui.

*Alv.* Nè v'è beltà, nè gentilezza in lui.) *si siede*

*Siv.* Certo genio feroce,

Che da la prima età mi spinse a l'armi,

Non degno di abbassar l'idea guerriera

Nel vil piacer di effeminati amori,

Or mi piacque sul mari a mareggiar  
 Veleggiare a trionfi s'ora oltre i lidi  
 De le Provincie conquistate e dome  
 Stender le leggi de la Dania; e l'nome.

*Alv.* Spira fatto) Mi è noto  
 Che il Re Svecò vincessi...

*Siv.* E ti sia nota  
 La Blechingia ritolta,  
 La Sconia foggogata...

*Alv.* Lo so...  
*Siv.* Saprai la sorte

Del Saffone abbattuto,  
 De l'Olfato sconfitto.

Tanto potè sol questo braccio invito.

*Alv.* Nojosi vantì.)  
*Siv.* Invitto diffi? O Dei!

A fronte di quelle  
 Vivaci facelle

Inaridiscon tutti i lauri miei.  
 Se pur, luci amoroſe,  
 Non è maggior mia gloria,

Che divenuto io ſia voſtra vittoria.

*Alv.* Più nol poſſo ſoffrir: Quanto è ſuperbo.)  
*Siv.* Rispondi. Ti è grato

Ch'io t'ami con fe?  
 Già tutto il mio fato

Dipende da te.  
 Rispondi.

*Alv.* interrompendolo ſi leva ſurioſa.  
*Alv.* Sì, riſpondo: Abbaſtanza

Tacqui, e diſſimulai. Prence, con tanta  
 Confidenza d'affetto

Non ſi denno trattar ſi gravi affari.  
 Vanne. Al Regio Miniſtro

Su' propoſti Imenei,  
 Eſporrò riſoluta i ſenſi miei.

*Siv.*

*Siv.* Ricordati, bel volto,  
 Che hai tolto ad un gran cor la libertà:

Ei venne a te diſciolto;

Ma parte in ſervitù,  
 Nè più gli val virtù

Contra la tua beltà.  
 Ricordati &c.

## S C E N A V I.

*Alvilda, poi Aldano.*

*Alv.* S Degno, grado, poter, che più ſi aspetta?  
 Alvilda, a la vendetta

*Ald.* Regina eccelſa...  
*Alv.* O tu.... (Che miri; Alvilda?)

Il ſemiante... lo ſguardo...  
 E' deſſo, è deſſo.)

*Ald.* Impallidiſce, e tace.)  
*Alv.* Foſſe queſti lo ſpoſo, e darei pace.)

*Ald.* Com'è turbata!)  
*Alv.* E dove,

Ire mie, dove ſiete? Ah! vi ſovvenga  
 La fede violata,

La dignità negletta.  
 Alvilda, a la vendetta.)

O tu, che nuncio vieni  
 D'ingiuſto Re, ciò ch'io riſolveo attendi.

A lui ritorna, e digli,  
 Che in mio ſpoſo deteſto Aldano, e lui:

Lui, perchè ſu ſpergiuro, e mi è nemico;  
 L'altro, perchè è ſuperbo, e non mi piace.

(Foſſe queſti lo ſpoſo, e darei pace.)  
*Ald.* Ubbidirò.

*Alv.* Ferma. Non tutti eſpoſe  
 L'alma i ſuoi ſenſi. Aggiugni,

B 5 Che

Che de la grave offesa  
 Memoria lagrimevole e funesta  
 Lascerò ne suoi Regni; E quando estinto  
 Di mia man lui rimiri  
 A fianco di colei per cui sprezzommi,  
 Sarò contenta, e vendicata appieno.

*Ald.* Tanto esporrò, ma....  
*Alv.* Vanne,  
 (S'anche il siegno a mirar, l'ira vien meno)  
*Ald.* Qual voleste, o mie brame,  
 Sortì l'inganno.) *esce della camera.*  
*Alv.* Ei parte, Alvilda. E puoi  
 Tal lasciarlo partir? Rieda il messaggio...  
 Vile che sei.... Parta.... No. Venga.

*Ald.* E vengo *Ald. rientra.*  
 A l'onor de' tuoi cenni.  
*Alv.* Che gli dirò?)  
*Ald.* Temo l'indugio.)  
*Alv.* E quale,  
 Qual discolpa poc'anzi  
 Volesti addur del tuo Signore al fallo?  
*Ald.* Serve, nè più riflette umil vassallo.  
*Alv.* Il mio sdegno irritato  
 Pur ti chiuse sul labbro i primi accenti.  
*Ald.* Dir sol volea, che del commesso errore,  
 Se un Re può errar, solo n'è reo....  
*Alv.* Chi?  
*Ald.* Amore.  
*Alv.* Amor dunque... Ma siedì. *Siede.*  
*Ald.* Servo non dee....  
*Alv.* Siediti, diffi...  
*Ald.* O inciampi)  
*Alv.* Amor dunque in chi regna *Siede.*  
 Colpa non è?  
*Ald.* Colpa è, ma lieve.  
*Alv.* E'l grado?

*Ald.*

*Ald.* Non lo rende men suddito agli affetti.  
*Alv.* E'l poter?  
*Ald.* Da un bel volto  
 Non gli è scudo bastante.  
*Alv.* Pur troppo il fai, cor di Regina amante)  
 E s'io nata a l'Impero  
 Mi lasciassi allettar da vago oggetto  
 Nobil sì, ma vassallo?  
*Ald.* Amor vien da beltà, non da fortuna.  
*Alv.* Se vinto ogni riguardo  
 Gli dicesti così? Caro Sivardo.  
*Ald.* Regina...  
*Alv.* Il nome fingo,  
 Come fingol'ardore  
 O bellezze!  
*Ald.* O dimore!)  
*Alv.* Dacchè ti timirai,  
 Idolo mio, ti amai,  
 E sospirai  
 Per te...  
 Regno felice in trono:  
 Ma più felice io sono  
 Te in adorar, mio Nume,  
 Te in sospirar, mio Re.  
 Dacchè &c.

*Ald.* Qual favellar?)  
*Alv.* Rispondi.  
 Che di resti? (O periglio!)  
*Ald.* Dove finto è l'error, vano è'l consiglio.  
*Alv.* Finto l'error? Sivardo... (Ah! dove, dove,  
 Labbro incauto, trascorri?) *Silva.*  
 Vanne: già troppo diffi; e i detti miei  
 Non intesi da te, son mio dolore;  
 E intesi, mio rossore.  
*Ald.* Datti pace:  
 Se ti spiace,

B 6

Non

Non intesi che al no...  
 Il tuo voler...  
 A capir sol bene appresi,  
 Dacchè fervo, il mio dover.  
 Dattii &c.

## S C E N A V I I

*Alvida, poi Asmondo.*

*Alv.* O Se col piè potessi, o se con gli occhj,  
 Come col cor ti sieguo, anima mia,  
 Tal qui non resterei sola e dolente.

*Asm.* Regina, impaziente  
 Ritorno a te. Come ti piacque il Prence?  
 Come il tratto gentil? l'aspetto? il brio?

*Alv.* Piacer puote a chi 'l mira  
 Con lo sguardo di Asmondo, e non col mio.

*Asm.* Dunque? ...  
*Alv.* Più ingrato oggetto

Non vidi mai. Di grande  
 Nō ha che 'l fatto. Oh quāto d'esso, oh quāto  
 Più amabile è Sivardo!

*Asm.* Che sento?  
*Alv.* In lui più splende

La dignità di Prence.  
 La virtù di guerriero.

*Asm.* Sivardo?  
*Alv.* Quegli appunto

Ch'io già vidi in Norvegia. Egli ha più ec-  
 L'idea, qual la persona; e a lui più bionda  
 Scende la ricca chioma, e 'l collo inonda.

*Asm.* Regina, ò meco scherzi, ò se' delusa.  
*Alv.* Delusa son?

*Asm.* Quegli cui scende il crine  
 Con più ricco tesoro:

Che

Che più eccelso ha l'aspetto:  
 Che vedesti in Norvegia...

*Alv.* E Sivardo.  
*Asm.* Egli è Aldano.

*Alv.* Il Prence?  
*Asm.* Il Marte, (prode:

L'Amor del nostro Regno, il faggio, il  
 Che non mai l'altro uscì di Dania.

*Alv.* O frode!  
 Dunque io sposa, io Regina

Sarò favola e riso  
 Di questa Reggia? A tanto giugnè, a tanto  
 Lo sprezzo altrui? la sofferenza mia?

*Asm.* Frena l'impeto. Ancora..

*Alv.* Mio poter, se' schernito.  
 Mia beltà, se' negletta.

Di perdono e di pace  
 Non mi si parli più. Voglio vendet ta..

Armi voglio: non voglio più amori:  
 Fiamme e stragi respiro dal fen..

Più non ardo che d'odio e di sdegno;  
 E sol nascer dal pianto d'un Regno  
 Può a quest'alma la pace e'l seren.

Armi &c.

Giardini.

## S C E N A V I I I .

*Girisa sola.*

**D**El tuo pastor dal sē nō mai disgiunta,  
 Che dolce viver fai, Nin fa amorosa!  
 Al bosco, al colle, al rio tu a lui cōgiunta,  
 Tanto contenta sei, quanto vezzola.  
 Con lui ti trova in gioja il Sol che spūta:

B 7 - Con

Con lui ti lascia in riso il Sol che posa;  
 E mai la gelosia livida, e smunta  
 I lieti giorni tuoi turbar non osa  
 Per tirannico cenno, or con Alvilda  
 Sarà il mio bene. Essa di bella ha'l grido;  
 E le splende sul crin ferto Reale.  
 Forse ei potrà... Di che pavento? A tante  
 Prove de l'amor suo rendasi questa  
 O giustizia, o mercede,  
 E ragion de la sua sia la mia fede.

## S C E N A IX.

*Erilevo, e Girita.*

**Fr.** SE mi arride l'inganno, o me felice!)  
 Nel cor di Aldano al fin di amore ot-  
 Ambizion la palma. (tenne  
 Alvilda coronata a lui più piacque,  
 Che Girita fedele.  
 Stretto è già'l nodo, e'l Regno  
 Ne festeggia con pompa, e con diletto.  
**Gir.** Fatal nuncio a Girita,  
 Ma sul tuo labbro ei mi divien sospetto.  
**Fr.** Pubblico è'l grido; e prevenirlo io volli,  
 Per piacer di offerirti  
 Una vendetta a la tua offesa eguale.  
**Gir.** Perdonami, Signor: non ti do fede.  
**Fr.** Poco andrà, che tu stessa  
 Il mirerai de la sua sposa al fianco  
 Festeggiato, applaudito,  
 Superbo andar di sua fortuna, e in fino  
 Su gli occhj tuoi portar gl'insulti e i vanti  
 De' suoi speriuri. A l'ora, ingrata...  
**Gir.** E a l'ora  
 Ti crederò (ma gelosia mi'accera)

*Fr.*

**Fr.** E più sano consiglio  
 L'offesa prevenir con la vendetta.  
**Gir.** Quella ch'è la più cauta, è la più certa.  
**Fr.** Col darle tempo un gran piacer le scemi.  
**Gir.** Non si credon sì tosto i mali estremi.  
**Fr.** Con questa legge a l'mè dammi or la fede.  
 Se Aldano è un traditor, l'avrai punito,  
 Pria ch'è t'abbia tradito;  
 E s'egli è fido, io la tua fede ancora  
 Dal giuramento assolve.  
**Gir.** Mi assolverieno poi gli Dei giurati?  
**Fr.** Troppo incredulo sei, troppo crudele.  
**Gir.** Farmi un'empia vorresti; o un'infedele.

Vorresti; o labbro amante,  
 Quest'anima ingannar;  
 Ma poi per farti amar,  
 Non val l'inganno.

Nol crede

Amor

Che'l vede;

E a l'or ti resta solo

L'inutile rossor,

E'l certo affanno!

Vorresti &c.

## S C E N A X.

*Erilevo, Aldano, e Suardo.*

**Ald.** E Secutor de' tuoi comandi, o Sire,  
 Vidi Alvilda.

**Fr.** E ti piacque?

**Ald.** Degna è di amor, degna d'impero.

**Fr.** Ed ella

Come ti ricevè? come gradisti?

**Ald.** Meco a tanto non giunse

B 8 La

40. **C A T T O.**  
La Real confidenza. Ecco il Ministro.

*Siv.* Sivardo; ella mi disse,  
Tutta orgoglio, e tutt'ira: ambo detesto;  
L'uno, perchè è spergiuro;  
L'altro, perchè non piace.

*Fr.* O speranza fallace!  
*Siv.* Aggiunse poi, che a riparar suoi torti  
Non vuol più amori: odj sol vuole, e morti.

*Fr.* Cor di Re, se' sfortunato.  
Io pensai di consolarti;  
Ma prevalse al mio consiglio  
La ferezza di un bel ciglio,  
E'l rigor di un' empio fato.  
Cor &c.

### S C E N A X I.

*Aldano, e Sivardo.*

*Ald.* **F**Ido amico, il tuo amor che nō mi dic-  
A te devo il riposo, a te la vita:  
Tacqui il più del favor: devo *Girita*.

*Siv.* Nulla mi dei: La fede  
E debito a chi ferve, e premio a l'opra.

*Ald.* Premio ti farà *Elfreda*. Io tel promisi.  
Il tuo merito, i miei prieghi

Avran più di poter che gli altrui cenni,  
E già i suoi voti a tuo favor prevenni.

*Siv.* Se ugual fosse a l'amor mio  
Il piacer che per te sento,  
Morirei di godimento.  
Ma lo temprà il cor dubbioso,  
Che diventa insin pietoso  
Col rigor del suo spavento.  
Se &c.

SCE-

### S E C O N D O. 41

### S C E N A X I I.

*Aldano, e poi Girita.*

*Ald.* **M**A che giovane, *Aldano*,  
De la tua fedeltà l'estreme prove,  
Se ne perdesti il frutto?  
Quel funesto momento, in cui ti vidi  
Si diversa da te, bella *Girita*,  
Tropo impresso ho ne l'alma, e nō l'oblio.  
*Gir.* Fuggi, ah! fuggi, se m'ami, Idolo mio.

*Ald.* *Girita*...  
*Gir.* E grave il rischio  
Che ti sovrasta. Il Re di sdegno avvampa  
Da te deluso. Io non lontano il vidi  
Favellar con *Asmondo*. Intesi, e corsi  
D'amor sospinta, e da timor. Deh! fuggi.

*Ald.* Ch'io fugga, ingrata?  
*Gir.* Non è questo il tempo  
Di discolpe per me, per te di pianti.  
T'amo, son tua, ti son fedel; ma fuggi.

*Ald.* E la mia fuga in libertà ti lascj  
Inovelli sospiri.  
*Gir.* Eh! mio Prence...

*Ald.* Ubbidirti  
Già mi conviene, e liberarti, infida,  
Da quel rossor, che hai di vederti amante  
Un lusingato, e poi tradito amante.  
*Gir.* In un tempo miglior saprei punirti  
De la tua diffidenza.  
Ma nel vicin periglio  
Cerco la tua salvezza,  
Non la tua pena. *Aldano*, amato sposo,  
Va, ti consola, e credimi innocente.

*Ald.* Tu che poc'anzi...

B 9 *Gir.*

*Gir.* A l'ora

La mia vita era il prezzo  
 Di un'accento, e di un guardo.  
 Ci udia Frilevo, e l' minacciava ascolo.

*Ald.* Ci udia Frilevo?*Gir.* Ed io dovea costretta

E tacermi, e salvarti: A l'or fu solo,  
 Ch'io volea non amarti, ò amarti meno.  
 Facea forza al dolore,  
 Soffocava i sospiri, e mio spavento  
 Era il mostrar pietà del tuo tormento.

*Ald.* Non più. Già troppo intesi

Il tuo amore, il mio bene, e la mia colpa.  
 Reo son del mio timore.

Perdon ne chiedo, o mia diletta, e lascia,  
 Che a' tuoi piedi l'ottenga. *S'inginocchia.*

*Gir.* O Ciel! che fai?

Ecco il Re. Nò vi è scàpo. O rischj' o pene!

## S C E N A XIII.

*Frilevo con guardie, e li suddetti.*

**P**Rincipe, a piè di quella  
 Beltà che ti è fedel, siegui a dar segni  
 De la tua gratitudine; e poi vieni  
 A implorar quel perdono a' piedi miei,  
 Di cui, rival superbo, indegno sei.

*Ald.* Che perdono io ti chiedo?

Qual delitto commisi? io seguì solo  
 Le tue vestigie: arte punì con arte.

*Fr.* E con la forza io punirò l'inganno.*Ald.* Ma'l poter non avrai di spaventarmi.*Gr.* Nè tu impune il trofeo de l'oltraggiarmi.

Guardie, sia custodito

Ne le sue stanze.

*Gir.**Gir.* Iniquo! *Fr.* Ivi fra poco

Vedrai ciò che un Re possa a torto offeso.

*Ald.* Mè degl'ingani tuoi temo i tuoi sdegni.*Fr.* A morir non andrai con tanto orgoglio.*Gir.* Ed ho cor che resiste al mie cordoglio?*Ald.* Ciò che temer sol posso,

El'odio di Girita, ò'l suo dolore.

*Fr.* Saria questo tuo rischio, e quel tua sorte.*Ald.* Amami pur, mia bella, e morirò forte.

Care luci; amate tanto,

Nel crudele estremo Addio

Chiedo amor, non chiedo pianto.

„ Vagheggiandovi amorose,

„ Forte incontro il destin mio;

„ Ma in mirarvi lagrimose

„ Di costanza io perdo il vanto.

Care &c.

## S C E N A XIV.

*Frilevo, e Girita.**Fr.* **G**irita...*Cir.* No. Signor. Doglia ch'è immensa,

Testimon non ammette;

Nè riceve conforto.

Lascia che a pianger vada;

E a te basti saper, che solo sei

La funesta cagion de' pianti miei.

Non dir più di amarmi,

Se puoi tormentarmi.

Con tanta impietà.

Amor sì tiranno

Sol

Sol vago, è di affanno,  
E non di beltà.  
Non &c.

## S C E N A X V.

*Erilevo, e poi Asmondo.*

*Fr.* **Q** Vai funesti pensieri,  
Vilipeso amor mio, teco rivolgi?  
Convorrà...

*Asm.* Di gran mali

Nuncio a te vengo, inclito Sire; Alvilda  
Là superba Regina,  
Sorpreso ha'l porto, e la cittade. A questa  
Mal difesa tua Reggia, e ferro e fuoco,  
Se non ti arrendi, ella minaccia e giura,  
E comun vuol che sia la tua sciagura.

*Fr.* Crudelissime stelle, avrete vinto.  
Caderò, perirò;  
Manon invendicato, e non codardo.  
Su miei fidi, ci attende,  
O si vinca, ò si muora, e gloria, e forte.  
E caro al Ciel chi può morir da forte.

## S C E N A X V I.

*Sivardo, e li suddetti.*

*Siv.* **D** Ove, dove, o Signor?

*Fr.* Perfido.... *Siv.* Or'ora (da.  
Chiede, inchinarti un messaggier di Alvil.

*Fr.* Odasi, e tu frattanto  
Pensa che reo già sei del mio furore.

*Siv.*

*Siv.* In che ti offesi? in che? *Fr.* Sei traditore.

*Siv.* Son traditor? perchè?  
Perchè servii con fe

I voti di un' Amor giusto, e innocente  
Ma'l tuo, spietato Re, (mente  
Non è che un empio Amor d'alma incle-  
Son &c.

*Fine dell' Atto Secondo.*

ATTO



Orchè è rischio di un Regno, amarla è col-  
*Ald.* Nò l'amerei, se in mio poter ciò fosse. (pa.)

*Fr.* Può tutto un cor di Eroe.

*Ald.* Non quel di Amante.

*Fr.* Nè ti val per ragione il priego umile  
 Di un fratello? di un Re?

*Ald.* Lasciar la vita  
 Posso, ma non Girita.

## S C E N A III.

*Sivardo, e li sudditi.*

*Siv.* **L'** Ira di Alvilda non ammette indugj.  
 Tosto a lei vada il Prence; ò a noi le  
 Verran de' moribondi, (grida)  
 E de' l'arfa Città l'alte faville.

Cò nuovo araldo ella il minaccia, e 'l giura.

*Fr.* E non ti muove ancor tanta sciagura?

*Ald.* Che? m'aca a noi virtù e coraggio? Alvilda

Darà leggi a la Dania?

A l'armi, o Re. Sivardo, a l'armi. Io tutti

Precederò: vibrerò i colpi. A l'armi.

*Fr.* Di un' inptile ardir non lusingarti.

Perduta è la città: sorpreso il porto:

Assediata la Reggia.

*Siv.* I Dani istessi

Fan ragione ad Alvilda.

*Fr.* Deh germano!

*Siv.* Deh Prence!

Vinci il tuo amor.

*Fr.* Vinci te stesso, e regna.

*Siv.* Pietà de' nostri mali.

*Fr.* Pietà de' tuoi.

*Siv.* Gradisci

Un talamo Reale.

*Fr.*

*Fr.* E un trono, a cui t'invitabonlor?

L'amor di una Reginza: ov' è ed è

*Ald.* Amo Girita: ov' è il signor d'ido al

*Fr.* E in te gli ultimi sforzi metto?

Tenti Girita istessa: Addio, spietato

(S'ei fia sposo di Alvilda, io son beato)

La man, che t'alza al trono,

Crudel, non disprezzar: m'è

Sprezzato nel fuor dono: m'è

Il Ciel s'è può sdegnar: m'è

La tua parte

*Siv.* L'amor ch'è tua grandezza,

Noi lieti ancor farà.

Sarà com'una falvezza

La tua felicità: m'è

L'amor &c.

&c.

S C E N A IV.

*Aldano, e poi Girita.*

*Ald.* **E** Qual felicità, tolta Girita?

Eccola! Ah! senza lei

Come viver potrei?

*Gir.* Per la sciagura mia fo voti al Cielo)

*Ald.* Vieni, o mia Principessa: A la mia fede

Pria fa applauso, e poi core.

„ Alvilda a te vuol tormi. Offre. Minaccia.

„ Ma in onta del suo amore:

„ Sfido l'ire, odio il Regno, e tu mi voglio.

„ Mi è più caro amar, quel volto;

„ Che regnar sovra il suo soglio.

*Gir.* Aldano, in altro tempo

Saria stata per me gioja e trionfo

Sì bella fede. Or te ne assolvo. Vanne...

E'l potrò dir? Vanne ad Alvilda, e stringi

Quel

Quel nodo fortunato, s' eno...  
 Che fu de' voti miei l'unica meta...  
 Fa ch'io sappia'l tuo bene, e farò lieta.  
*Ald.* Che sento? A me Girita?  
 Configlia infedeltà?  
*Gir.* Più bella colpa!  
 In amor chi udì mai? Salvi con essa  
 Patria; gloria, che più? salvi me stessa.  
*Ald.* Per qual barbara legge  
 Deggio perder me solo, e salvar tutti?  
*Gir.* Così vuole il destin; così ten priega  
 La tua Girita: Un generoso sforzo  
 Con l'esempio del mio chiedo al tuo core.  
*Ald.* Girita a me lo chiede? io posso farlo?  
*Gir.* Far nol puoi. Ma sai perchè?  
 Perchè ancor nè la tua fe  
 Se' spietato, ingrato cor.  
 La tua fe mi è sì crudele;  
 Che ti bramo ora infedele  
 Per pietà del mio dolor.  
 Far &c.  
*Ald.* Cieli! parte il mio ben.) Fermati: ascolta.  
 Già ti lascio: men vo: farò di Alvilda.  
 Aimè! Partir non posso, e qui lasciarti.  
*Gir.* Ma Girita vi andrà, se tu non parti.  
 Io là nel campo andrò  
 A la rival possente, e le dirò.  
 Ecco la tua nemica:  
 La cagion de' tuoi torti: ecco Girita.  
 Vendica in me de l'amor tuo schernito  
 E le ingiurie, e le pene.  
*Ald.* Tu andrai?  
*Gir.* Dove mi chiama  
 La mia forte; il mio amore, e l'onor mio;  
 Anzi la tua fierezza. Aldano; addio.  
*Ald.* Più non resisto.) Hai vinto.

Già

Già vo. Di Alvilda a' piedi  
 Farò...  
*Gir.* Barbara fe!  
*Ald.* Più che non chiedi.  
*Gir.* Sì risoluto?  
*Ald.* I voti  
 Adempio di Girita.  
*Gir.* A la rival superba  
 Ten vai?  
*Ald.* Per compiacerti.  
*Gir.* Il perdon ne otterrai? ...  
*Ald.* Tanto ella giura.  
*Gir.* Salvo il Regno farà? ...  
*Ald.* Così promette.  
*Gir.* Ella avrà la tua fe? ...  
*Ald.* Per ricompensa.  
*Gir.* Tu ne avrai per mercè? ...  
*Ald.* La sua corona.  
*Gir.* Vattene, e mi abbandona,  
 Spergiuo, ingrato... (Affetti,  
 Dove mi trasportate?  
 Questa viltà del mio coraggio è indegna)  
 Vanne, vanne ad Alvilda, amala, e regna.  
*Ald.* Farò più che non credi:  
 Andrò di Alvilda a' piedi:  
 Perdon ne implorerò.  
 S'ella mi chiede affetto,  
 Eccoti, dirò, 'l petto.  
 (Ma 'l cor non lo dirò)  
 Farò &c.

S C E N A V.

*Girita.*

**P**Ur vinsi: ei pur cedè. Crudel trionfo,  
 Che mi toglie a me stessa in tormi a lui!  
 Sarà



Il più giusto compenso a te ne reco.

*Ald.* Mi sta a' piedi il mio cor. Principe, sorgi.

Oblio le andate offese.

A me serval in vendetta.

Il poterti punir col mio perdono;

*c.* E la sola tua pena.

Sia 'l gradir la mia destra, ed il mio trono.

*Ald.* Darò al tuo amor, quãto per me dar lice.

Ma pace avrà Frilevo?

*Ald.* Purchè sii mio, l'avrà Frilevo, e 'l Regno.

Chi dà leggi a l'amor, le impone a l'ira.

*Asm.* Dania, da' tuoi spaventi omai respira)

*Ald.* Or mi ascolta, e rimira.

*c.* *Snuda uno filo.*

Nè ti appressar; ch'è al primo passo io vibro

L'ignudo acciaio, e me lo immergo in seno.

*Asm.* Che dir vuoi?

*Ald.* Ch'è tentar?

*Ald.* Lungi, ò mi sveno.

*Ald.* M' inorridisce) Parla.

*Girita esce della Fortezza per la porta segreta.*

*Ald.* Tuo son, ma sol quanto esser posso. E tuo

Questo misero corpo.

Vuole onor ch'io tel dia, nè amor mel vieta

Ma perdona. Quest'alma

Non è più mia, nè tua esser può. La diedi

A la cara Girita. Essa a lei torni,

Qual la dèggio al suo amor, pura e fedele.

Prendila, anima mia. *in atto di ferirsi.*

## S C E N A VIII

*Girita, e li suddetti.*

*Gir.* Che fai, crudele?

*Ald.* Ferma. Che veggio?

*Asm.*

*Asm.* O pronto amor.

*Ald.* Girita.

*Gir.* Perchè offender la mia ne la tua vita?

*Ald.* Deh cara!

*Gir.* Taci.

*Ald.* A me rival costei?)

*Gir.* E a te volgo, Regina, i detti miei.

L'oggetto in me tu vedi

Degli odj tuoi. Girita io son. Girita,

La cagion de' tuoi torti:

La rea de le altrui colpe.

Per me Frilevo il Regal nodo infranse

Che a te lo unia. Per me ti niega Aldano

E gli affetti, e la fede.

Ei per me t'ingannò. Deh! giusta Alvilda,

L'ire in me estingui. Ogni altra

Vittima n'è innocente.

*Ald.* Che ferezza è la tua? No: non cercarla

Fuor del mio seno.

*Gir.* Ingrato,

Taci. E in me tu l'accetta,

Nè la gloria tradir di tua vendetta.

*Ald.* „ Quanto basta già intesi. A l'ira mia

„ Leggi e, configlj una rival non dia.

Tu farai soddisfatta

Più che nõ vuoi, più che nõ meriti. *Asm* ò do,

Riedi al tuo Re. Fa che a me vèga anch'egli.

„ Esser del suo destino arbitra io voglio.

E se il ricusa, digli,

Che in mio poter sono Girita e Aldano.

Tema per lor: più per se stesso ei tema.

*As.* Mi affretto ad ubbidir (Sciagura estrema)

*Ald.* Qui per poco vi lascio

A consultar la vostra forte. Aldano

O sia mio, quand'io torni;

O verrà sovra entrambi

A ven-

56:           A T T O  
A vendicarsi il mio tradito amore.  
( Da sol' a sol vo ragionarti, o core )  
Tra due fiamme, e tra due venti  
  Son facella, e navicella.  
  Per idea de' miei spaventi,  
  Mi sovrasta, ov' io mi volga,  
  O l'incendio, o la procella.  
                  Tra &c.

S C E N A IX.

*Girita, ed Aldano fra guardie.*

*Ald.* **V**Edi, a qual duro passo ambo si giuti.  
*Gir.* Il più fier de' miei mali  
  Là tua morte faria.

  Vivi altrui sposo, e un' infelice obblia.

*Ald.* Viver' io senza te?

*Gir.* Morremo entrambi.

*Ald.* Mio ben, tu ancor?

*Gir.* Ma la mia morte, o caro,

  Non ti muova a pietà. Salva Girita

  Nella parte miglior: ne la tua vita.

*Ald.* O Regina crudel, la via trovasti

  Di spaventar la mia costanza.

*Gir.* E breve

  Per risolver' il tempo.

*Ald.* Deh! consigliami tu; ch'io non ho core.

*Gir.* Ah! cedi al fato, e sia tua sposa Alvilda.

*Ald.* Tu sospiri nel dirlo; se vuoi ch'io l'faccia?

*Gir.* Tel dirò più tranquilla.

  Vivi, sposo felice, e Alvilda abbraccia.

  Vivi, o caro, e lieto vivi:

  Ch'io godrò nel tuo diletto.

  Nè ti turbi i dì giulivi

  La memoria del mio affetto.

                  Vivi &c.

SCE-

T E R Z O.   37

S C E N A U L T I M A.

*Alvilda, Aldano, e Girita,*

*poi Frilevo, Sivardo, ed Asmondo dalla fortezza.*

*Alv.* **R**isoluta a voi torno.

  Dite. Del brieve tempo  
  Come ufaste in mio pro? Più nol tacete.

*Ald.* Girita.

*Gir.* Aldano.

*Alv.* Ancor non rispondete?

*Alv.* Sarai mio? *Ald.* Girita il fa.

*Alv.* Me lo cedi. *Gir.* Amor tel dia.

*Alv.* Da te'l voglio. *Gir.* E crudeltà.

*Alv.* Qui vi attende un'egual forte.

*a 2.* La tua morte orror mi fa.

*Alv.* Su risolvi. *Gir.* Egli tuo fia.

*Fr.* Non e' il timor di tue minacce, Alvilda,

  Che mi tragga al tuo aspetto:

  Ma'l periglio di Aldano e di Girita.

  Vien Frilevo ad offrirti

  Per due vite innocenti una rea vita.

*Alv.* E sol Frilevo appuato

  Mancava a' miei trionfi.

*Siv.* Io pur ne temo!

*Alv.* Un perfido, un'ingrato, una rivale

  Son tre oggetti di sdegno a l'amor mio;

  Tre spoglie di vendetta al mio potere.

  Vi punirò, ma di sì pena acerba,

  Chè la fama ne duri.

  Per mio gran vanto a' secoli venturi.

*Asm.* O disastri!

*Fr.* *Siv.* O perigli!

*Gir.* *Ald.* O fati iniqui!

*Alv.*

*Alv.* Ma pria de la vendetta amor trionfi.  
*Aldano*, or d'esser mio non è tuo voto?  
*Ald.* Mio voto no, ben mia sciagura ) Il sono.  
*Alv.* Ma sospiri?  
*Ald.* Non posso  
 Perder senza dolor colei che adoro.  
*Alv.* E tu, Girita, il cedi?  
*Gir.* Così vuol crudeltà di avverso fato.  
*Alv.* Ma ne piangi?  
*Gir.* Sol questa  
 Ombra di bene in libertà mi resta.  
*Alv.* Non si ritardi, *Aldano*,  
 La mia felicità La man.  
*Ald.* La mano?  
*Alv.* Sì.  
*Ald.* Mia Girita.  
*Gir.* O pene!  
*Alv.* Tosto...  
*Gir.* Ubbidir conviene.  
*Ald.* Prendi.  
*Alv.* E in essa per me, tu a lui diletta,  
 Bella Girita, anche un mio dono accetta.  
*Gir.* Come?  
*Ald.* Che?  
*Alv.* Non fia vero,  
 Che due cori si fidi io mai disgiunga.  
 L'un' a l'altro vivete; e qui regnate,  
 Anime fortunate.  
*Ald.* Tanto bene, o mio cor?  
*Gir.* Da la tua gloria  
 Hai tutta la mercè di sì grand'opre.  
*Alv.* Vedi or, Frilevo, la tua pena. Ho tolti  
 Due grã beni al tuo amor: Girita, e Regno.  
 Perfidia e crudeltà ten rese indegno.  
 Verrai meco in Norvegia, e quãdo un gior-  
 Mi risolva al tuo nodo, (no  
 Ivi

Ivi in grado di moglie  
 Sarò ancor tua Regina; e mio vassallo.  
 Tu in grado di mio sposo ivi farai  
 Gli altri da te: tu da me leggi avrai.  
*Fr.* Nel mio supplicio i' son felice ancora:  
 Che una tanta virtù già m'innamora.  
*Siv.* Di tua sorte son lieto.  
*Ald.* Il primo dono  
 In *Elfreda* ricevi, o mio fedele.  
*Siv.* Amor fu a me propizio.  
*Asm.* A me crudele.  
*Ald.* „E per *Sivardo* il tuo perdono io chiedo.  
*Alv.* „Nel reo ministro il buo vassallo io vedo.  
*Gir.* Gli spaventi or son gioje.  
*Alv.* E ne ha l'onore  
 Girita,  
*Gir.* *Alvilda*,  
 a 2. Un GENEROSO AMORE  
*Gir. ed Alv.* I vanti ogni alma canti  
 Di un GENEROSO AMOR.  
*Coro.* I vanti &c.  
 a 2. Ei trova il suo diletto,  
 Quand' opra con valor.  
*Coro.* Ei trova &c.  
 a 2. Nè v'è volgare affetto,  
 Cui ceda il suo gran cor.  
*Coro.* Nè &c.  
 a 2. I vanti ogni alma canti  
 Di un GENEROSO AMOR.  
*Coro.* I vanti &c.  
 Fine del Drama.